

IL
CONTE ORY

MELO-DRAMMA

IN DUE ATTI

PAROLE DI EUGENIO SCRIBE

MOSCO

DI

GIOACCHINO ROSSINI

Argentino, autunno 1830

(15368, 2. par. 110)



ROMA 1830.
PRESSO GIUNCHI E COMP.
Con permesso.

Trovasi vendibile nella medesima Stamperia
in via Argentina N.° 39.



PERSONAGGI

Se questo MELO-DRAMMA relativamente alla parte Poetica non si presenta al Culto Pubblico Romano nella originale sua identità, nasce dalle modificazioni e dai cangiamenti necessarj per la decenza della Scena.

Il duro vincolo dell'accento, e della parola alla nota serva d'apologia a chi la tradusse per l'assoluto difetto di stile naturale, e talvolta di sintassi, e di regular costruzione.

Se ne permette la rappresentazione.

PER L'EMO VICARIO

Antonio Somai-Revisione.

Si permette

C. A. Bolognetti Cens. Deputato.

I M P R I M A T U R

Si videbitur Rm̄i Pat. Mag. Sac. Pal. Apost.

Fr. Joseph Maria Velzi Ord. Præd. S. P. A. Mag.

I M P R I M A T U R

Joseph Della Porta Patr. Constant. Vicesg.

PERSONAGGI

IL CONTE ORY Signore Castellano
Sig. Pedrazzi.

CARLO Amico del Conte Ory Padre
Sig. Salvadori.

ISOLIERO Paggio del Conte Ory
Sig. Mancini.

ROBERTO Cavaliere Amico del Conte Ory
Sig. Poggiali.

UN CAVALIERE SUO seguace
Sig. N. N.

LA CONTESSA di Formaountier
Sig. Santina Ferlotti.

RAGONDA Confidente della Contessa
Sig. N. N.

Una Dama di Compagnia della Contessa
Sig.

ALICE Villica
Sig.

Cavalieri, Compagnia del Conte Ory
Paesani, e Contadini

Servi) della Contessa
Paggi)

ATTO PRIMO

SCENA I.

La Scena è in Frumountier Castello della Turrena, ove in tempo della Guerra in Palestina, si era ritirata con le sue dame amiche, e corteggio di Paggi, e servi la Contessa attendendo il ritorno dei loro congiunti, che guerreggiavano in Palestina contro i Saraceni.

Il Teatro rappresenta un vago Paesaggio. Nel fondo a sinistra degli Spettatori il Castello di Frumountier, il di cui ponte è levatojo. A diritta boschetti, a traverso de' quali si scuopre l'ingresso della Capanna abitata dal Conte Ory travestito da Vecchio Pastore benefico, per l'occasione di dichiararsi amante della severa Contessa di Frumeuntier.

ROBERTO, ALICE, Paesani, e Contadini occupati ad ordinare un terreno di fogliame, e fiori.

Rob. **G**iovanotti, orsù venite
Ad udirlo, or che passaggio
Il buon Vecchio qui farà.
E rientrando al suo soggiorno
Ricchi doni gli offerite;
Ch' ei di cuor l' accetterà.

Coro Per la rara sua sapienza
Avrem gioja ed opulenza,
Buone mogli, alto saper.

- Rob.* Cheti, amici non fiate;
 Me suo servo rispettate;
 Tremi ognun del mio poter.
- Coro* Ch' ognun tema il suo poter! (*ridendo*)
- Rob.* Voi ridete? . . . (*sdegnato*)
- Coro* Esultiamo di piacer.
- Rob.* Se di me voi vi beffate . . .
- Coro* Deh! calmatevi, o Signor . . .
- Rob.* D' un brav' uomo vi burlate . . .
- Coro* Vi prestiamo omaggio e onor
 Non vi armate di rigor.
- Rob.* Là ponete al suo passaggio
 Scelte frutta, buon formaggio
- Coro* Lesti andiamo, su corriamo;
 Sotto l' ombra di quel faggio
 Scelte frutta prepariamo;
- Rob.* Presto andiamo . . . (*s' incammina*)
- Coro* Sofferenza,
- Rob.* Ma più fretta . . .
- Coro* Ma pazienza
 Buon amico, sofferenza
 Vi calmate per pietà.
 Grossi Fiaschi su portate
 Di buon vino al Vecchiarel;
 Chè un regalo egli è del Ciel.

SCENA II.

*Donna RAGONDA, uscendo dal Castello
 a sinistra, e detti.*

- Rag.* Or che mesta la Contessa
 Si abbandona al suo tormento,
 Quali grida di contento?

- Se si onora, se si adora
 Non si turbi il suo dolor,
 Che l' affanna, e spezza il cor.
 Ella brama il Pastor vecchio
 Visitar quest' oggi ancora;
 Vuol d' un mal che si l' accuora
 Ch' ei la possa consigliar.
- Cor.* Qual piacer! qual bel desio
 Viene il Cielo ad ispirar!
- Rag.* La profonda sua sapienza
 Desta in noi qualche speranza
- Rob.* Se alla grave sua sapienza
 Qualche Donna si affidò
 Bei consigli ne cavò.
- Rag.* Anch' io voglio, amico mio,
 Rivederlo, udirlo, e il core
 Bersagliato ohimè! d' amore
 Dalle pene ei guarirà.
- Rob.* State lieta, o mia signora:
 Qui ciascun l' ama e l' onora
 Nè eguagliarsi a lui potrà.
- Rag.* Il buon' uom, che qui s' implora
 A miei voti arriderà.
- Coro* Qui ciascun l' ama e l' onora
 Nè eguagliarsi a lui potrà.

SCENA III.

*Il Conte ORY da Vecchio Pastore
 con lunga barba, e detti.*

- Con.* Astro sereno brilli
 Di gioja e di contento;

Di pace in sen tranquilli
Scorran felici i dì.

Dò pace agl' infelici,
Consolo i cari amici,
Serenò il male umor.
Tutti di cor
Parlate a me.

No, non saran le stelle
Crudeli ai vostri affanni
Parlate a me, mie belle,
E pace il core avrà.

Cari figli dilette,
Parlate: io vi rispondo
Son qui per consigliar
Da me che ricercate? io vi secondo.

Cor. Oh! che dotto personaggio
Protettore è del villaggio!

Rag. Ma di grazia; ma di grazia
Non parliamo tutti insieme.

Con. Qual desio qui vi conduce?
Or che da me si vuo?

Alic. e Cor. Non parliamo tutti insieme.
Silenzio se si può.

Rob. (*accennando un Villico*)
Egli desia

Che la sua sposa
Fidi si serbi,
Saggia amorosa

Con. Va ben . . .

Alic. Io cerco e bramo
Di dar la mano
Al mio Giuliano
Mio solo amor.

Con. Va ben . . .

Rag. Da voi s' implora
Un gran piacere;
Che fra brev' ora
Il caro sposo
Faccia ritorno
Fido amoroso;
Questo sospiro
Unico ben.

Con. Va ben . . .

(Io son stimato
Son venerato;
Ma intanto il core
M' arde d' amore)

O amici . . . o figli,
Chi vuol consigli
Al mio tugurio
Si recherà . . .

Rob. Pronti corriamo

Tutti a quel Saggio; (*additando il*
E ognuno omaggio *Conte*)
Tributerà .

Con. (Propizia stella,
Nel mio soggiorno
Deh! la mia bella
Tu fa volar .)

Alic. Noi vi auguriamo

Rag. e Caro pastore

Cor. La pace al core

Ben lunga vita,

Gaja freschezza

Brio, Giovinezza,

Gioja, Ricchezza

Felicità.

Tutti Tutto il villaggio
 Mi
 Vi rende omaggio
 E alla Capanna
 Si recherà.

Rag. Di grazia anco un'istante ;
 Si tratta di Madama.
 Mentre i Guerrieri nostri ,
 Che amor di gloria infiamma ,
 Ne Campi Mussulman colgono allori ,
 Le congiunte , le spose
 Benchè nel primo fiore ,
 Il clamoroso fasto ,
 In patria abbandonando ogni piacer ,
 Per serbar loro eterna intatta fe
 Giurar con me restarsi in Formountier .

Con. (Ove beltade e amor sono prigioni)
 La nel Castel della gentil Contessa. (*A Ra-
 gonda additando il Castello della Contessa*)

Rag. Il cui bravo German pugna co' i prodi.
 Agitata , ed oppressa
 Sopra incognito mal che sì l' accora
 Consigliarvi desia quest' oggi ancora . (*al*)

Con. (Oh : piacere ! oh ! contento !) (*Conte*)
 Di cor l' assisterò ;
 Tutto da me s' attenda
 Sollievo al suo tormento ,
 Venga al mio tetto umil
 (Questa vaga beltà
 Più vaga dell' April ! (*Entra nella*)

Tutti Buon personaggio ! (*Capanna*)
 Tutto il villaggio
 Tributi omaggio

All' ammirabile

Vostra virtù (*Entrano tutti nella Ca-
 panna e rimane solo Roberto*)

Rob. O Tiranna d' amor legge severa
 Come tormenti un core !
 Un Conte ricco fingersi Pastore ?
 Lasciar la Patria Principesca corte ,
 Ed in povera sorte
 Viver ne' boschi dentro una Capanna
 Di Capre , Buoi , Villani in compagnia !
 Che pensare stravolto ! Che pazzia !
 Finalmente perchè ? Perchè si trovi
 Un fortunato istante
 Di dichiararsi amante
 Alla bella ed austera Fourmontier ,
 Che umore stravagante !
 Oh ! che stentata orrida vita , è questa
 A dir le verità non m' entra in testa.
 (*Entra nella Capanna*)

SCENA IV.

ISOLIERO solo avanzandosi concentrato
 ne' suoi pensieri .

Isol. **S**venturato Isoliero !
 Calma agli affanni .
 Son vicino al mio ben : povero core ,
 Frena per poco in sen ; frena l' amore .
 Grazie clementi Dei !
 Se m' arride la speme
 Potrò libero alfine
 D' Adele amata domandar la mano .

Potran negarla? ah! lo sospetto invano.
 Ella è cugina mia. Per me d'Adele
 Il labbro pregherà; nò sì bel vanto;
 No, non sarà negato
 A un giovine guerriero, a un Paggio amato.
 A te riedo, o mio bel Nume,
 Torno a te, mio solo Amore;
 Cara fiamma del mio core,
 Alma mia, ritorno a te.
 Se t' amai - lo sai - mio bene.
 Bella Adele, te sol brano.
 Ma spiegarti quanto io t' amo,
 No, possibile non è.
 Alla speranza già m' abbandono;
 Tacete, o palpiti: più forte io sono.
 Vedrò i rivali cadermi al piè,
 Ed invincibile sarò per te.
 Se mi sorridono, quei tuoi bei lumi
 Io non invidio, su gli astri i Nuovi.
 D' amor nell' estasi io mancherò,
 Gioja più tenera sperar non so.

SCENA V.

CARLO, e detti indi Villani della Capanna

Car. **A** che di più inoltrarsi?
 Viaggiar sempre alla sorte!

Isol. Signor deh! non vi spiaccia
 Posar qui alla fresc' ombra.

Car. E perchè mi s' indusse
 Lasciar le nostre scorte,
 E smarrirci così!

Isol. Ho i miei progetti.

Giunti siamo al Castello
 Dell' amata Cugina.
 Se potessi vederla
 Men soffrirei d' amor;
 Ma lunge di scemar
 L' ardir, che mi martella
 Mi chiude la crudel
 Il Castello ed il cor.

Car. (*Si pone a sedere stanco*)

Isol. Ebbene, mio signor,
 Riprendete coraggio.

Car. Della più vana impresa io son messaggio.
 (*Parlando con Isoliero e con i Villani,*
 L' altezza nostro Prence (*ch' escono dalla*
 A cui somnesso or sono (*capanna*)
 Suo figlio il Conte Ory;
 Che gli ricerchi ei vuol.
 Quel demone fatal
 Allievo, e mio signore,
 Senza l' assenzo mio se ne fuggì,
 Recando in seno al padre aspro dolore.

Isol. Sa il Ciel qual trama ordì!

Car. Me lo dicea lo nascosto or ora què.
 Come lo scuoprirò
 Se lo conduce amore?

Isol. A voi spetta saperlo,
 Benchè non precettor.
 A voi spetta l' alto onor . . .
 Bella gloria alto splendor!

S C E N A VI.

ALICE *dalla Capanna*, ISOLIERO, CARLO.

Car. (*Ad Alice andandole incontro*)

Dite mia bella figlia,
Il Pastor saggio ove potrei veder?

Ali. Fra breve qui sarà, dee qui venir.
Madama la Contessa
Lo brama interrogar...

Isol. Voi ci annunciate il ver? (*con gioja*)

Ali. Sopra d'ignoto mal,
Che si la tiene oppressa.

Car. Grazie, gentil Donzella
(*Fra i dubbi, e fra sospetti
Si accozzano i pensier*)

Isol. Ella verrà? qual gioja, qual piacer!

Car. (*Questa bella Contessa
Dal guardo seduttor
Mi rafferma nel cuor
Una prova più forte...*)
Isoliero, mi attendi.
Io vado a rintracciar le nostre scorte.
Con esse io tornerò.
Confermerò miei dubbi
O almen li struggerò. (*Parte*) *Alice si
ritira da un' altra banda*)

S C E N A VII.

ISOLIERO *solo*.

Isol. **L**o vedrò la beltade, che mi è cara;
Ma come disarmar
Quella virtù sì fiera?
E come in mio favor
Piegarla io tenterò?
Se il Pastor saggio, quel pietoso Padre
M' assiste in questo dì
D'ardire io m' armerò.
Andiam, forse non son
Paggio del Conte Ory?

S C E N A VIII.

Il CONTE e detto.

Isol. **S**alve saggio Pastore

Con. (*È il mio Paggio! Scopriamo
Qual disegno lo invita...*)
Voi qui? che mai vi guida
O vezzoso Isolier?

Isol. (*Sa ch'io mi sia?...*)

Con. Tal della scienza mia, tale è l'effetto

Iso. Un sì vasto saper mal si compensa,
E quest' offerta è un ben debole omaggio
(*offre una borsa*)

Con. Via date (*prende la borsa*)
Di pur: parla bel Paggio

Iso. Dell' amor versò il veleno
Una donna in questo seno.
E mi accesi a sua beltà.

- Con.* Fin qui non v'ha poi mal : sentiam, sentiam.
Iso. Io mi credea di destarle pietà.
 Ma quel core , ahimè crudele
 Più si rese a me fatal.
Con. Io non vi scorgo mal .
Iso. E finchè l' assente Germano
 I nemici combatte feroce ,
 Un amante a lei fedel
 Non ammette nel Castel
Con. (Del Germano di lei . . .
 Della Contessa . . . oh Ciel !)
Iso. Per vederla , e uscir di pene
 Un pensier mi va pel capo ,
 Ma difficile diviene
Con. Sentiam mio bel garzon.
Iso. Io vorrei da Savojardo
 Prender abito , e cappel
 E introdurmi nel Castel.
Con. Il pensier che ti sta bene
 Accordar si può ; lo credo .
 Gloria , onor dei più bei di
 Tu sarai del Conte Ory .
 Vedi la quel traditore
 Vuò lottar col suo signore)
 (Taci o cor . . . poi si vedrà
 A chi amor sorriderà
 Tacerò ; ma si vedrà
 Chi fra noi la viacerà
Iso. (Alla speme ed all' amore
 Mi rinasce in seno il core .
 Dello scaltro si vedrà
 Se il saper mi servirà)
 Ma favor nel progetto reclamo
 Ed allor s' eseguirà.

a 2

- Cou.* Or ben ?
Iso. L' illustre Dama
 Qui a voi ricorrerà
Con. (Anch' ei questo pur sa !)
Iso. Dite a lei che la freddezza
 È cagion del suo dolor
Con. È ver : non vè poi mal
Iso. Se ella brama di guarire
 Dite a lei convien che m' ami
Con. Non v' è poi mal . . .
 Le dirò , ch' è ben ch' ell' ami
 (Non il tristo è mio rival) (*addi-
 tando Isol.*)
Iso. Dite a lei convien ch' ell' ami . . .
Con. Gloria , onor de' più bei di
 Tu sarai del Conte Ory.

S C E N A IX.

*La CONTESSA , DONNA REGONDA con corteggio di Dame ,
 Servi e Paggi uscendo dal Castello , Paesani ,
 e Paesane , Vassalli della Contessa , e detti.*

- Con.* (*Ad Isoliero sorprendendolo*)
 Isoliero , voi qui ?
Iso. (*simulato*) Sopra un mal che m' accuora,
 Lui venne a consultar l' alma smarrita
Con. Offro a tutti , cui il duolo
 Fiero corrucchia il cor , consiglio , aita.
La Con. (*avvicinandosi al Conte Ory*)
 In seno alla tristezza
 Non v' ha per mè che affanno .

Nel fior di giovinezza
Soffrir destin tiranno,
Quest' è, quest' è morir.

Deplorar, - lagrimar, - paziente,
Nè sperar, - impetrar, - che il mio fin.
Ahimè! ahimè! qual sofferenza!

Oh pena orrenda! (*al Conte*)

Vostra pietà difenda

Dal duolo il cor; nè sia la pace

Sempre per me fallace;

Deh! fatemi sperar.

Placate il mio dolor.

Calmatemi, signor

La pace rieda a me;

Placate il mio dolor.

Coro Ah si la vostra scienza (*al conte*)

Le renda il lieto umor.

La Con. Ahimè! non v'è speranza

Coro Ceda tanto dolor

Iso. al Con. Avete inteso o caro

Or come ha il core oppresso.

Questo è il momento orsù

Per me parlate adesso.

Conte alla Cont. Se intera in me ponete

La vostra confidenza

Io posso, se volete

Guarirvi dal dolor

Del mal che si v' accora

Il morbo sta nel cuor.

Amate, amando ancora

Si rinasce al piacer.

Contessa D'eterna vedovanza

T'giuri il Cielo accolse.

Ahi! li dovrò tradir?

Meglio è, meglio è perir.

Conte Calmate il vostro core

Forse il Cielo stabili

Che la fiamma si raccenda

Alla face d'amore.

Contessa Celeste Provvidenza

M' esulta il core per le tue parole.

Saggio Pastore,

Finchè avrò vita,

Sarete ah si

Caro a' miei di.

Conte Sempre...

Iso. Così....

Sempre così

La Cont. Che il vostro senno

Salvi i miei di

(*Isolier, la tua presenza*

Mi rallegra in seno il cor.

Isolier sii fido a me;

Tu mi potrai calmar;

Non voglio amar che te)

Coro (Il mal che l'addolora

Si sente ella calmar

Il suon della sua voce

La seppe ravvivar)

La Cont. Io sento il cor

D'ardente amor

Di giovinezza

Di tenerezza

Tutto infiammar.

Iso. (Or ben; contento io sono.)

Con. Una parola in grazia (*a parte alla Cont.*)

L'avvenir vi minaccia:

Vi devo prevenir.

D'un uom lassì a temer.

La Cont. E di chi mai? ... di chi?

Conte Del giovine Isolier.

La Cont. Oh Ciel! ...

Conte È il tristo, e fido paggio

Del terribil Conte Ory,

Del galante campion.

Ma a lui dinanzi, e qui

Mi tacerò, sarò prudente e saggio

Entriamo nel Castel ... (*alla Contessa*)

La Cont. (Oh mia rabbia crudel!

Tradita fè!

Tu mia guida fedel

Deh! vieni a me!)

(*al Conte che prende per mano incamminandosi con esso al Castello seguita dalle Dame, da Servi e Paggi che in questo punto giungono*)

S C E N A X.

CARLO (*L' Ajo*) Cavalieri, e detti

Car. (*ai Cavalieri*) **N**oi saprem ben ravvisarlo
Avanziamo, avanziam.

Che vedo? Quel Roberto, (*scoprendo Roberto*)

Il fido consiglier del caro amico

Rob. (*piano a Carlo*) Non soggiunger di più.

(*Ehi mi scopri*)

Car. Più secreto non v'è! qual gioja al core.

Il caro Conte è qui

Con. (*a Car.*) Trema, trema o fellon, del mio fu-
Tutti Oh Ciel! (*rore.*)

La Con. Oh terror! oh pena estrema!

Alic. Quale indegno strattagemma!

e Rag. Freme il cor, gela d' orror.

Ahi! quale orror!

Mi stringe il cor.

Iso. Oh terror! oh pena estrema!

Frema il cor gela d' orror!

Ahi quale orror!

Mi stringe il cor!

Con. Oh dolor! oh pena estrema!

Tutto sparve! È crudo amor!

S' involò, fuggi la speme;

La rabbia è nel mio cor.

Rob. Oh dolor! oh pena estrema!

Tutto sparve; è crudo amor!

Il rancor s' accresce ancora

La rabbia è nel suo cor. (*additan-
do il Conte*)

Car. Oh piacer! oh gioja estrema

Si scopri lo strattagemma

Tutto sparve. È giusto amor.

Ei s' accese invan d' ardor.

Coro (*Tutti diretti al Conte Ory*)

In dolore in pena estrema

Si converte il lieto umor.

Il Nume d' amor

Bersaglio è dei cor. (*un Araldo re-
ca un foglio a Ragonda*)

Rag. Un foglio, nobil Castellana

Da lontano venne qui

Che vi apporti nuove io spero,

Dei congiunti, e dei sposi in questo dì.

Con. Se fosse una disgrazia
Tutti Ah! no! (*guardando il Conte con qualche risentimento indi volgendosi alla Contessa*)

Leggi in grazia.

Car. Signor, gioja spari (*piano al Conte*)

Tutti (*Sappiamci contener*) (*calmando lo sdegno verso il Conte*)

La Con. (*Apri il foglio e legge forte*)

Madama e mia sorella

L' Impresa è terminata,

Alla Patria adorata

Ritornaremo alfin.

Tutti L' Impresa è terminata

E alla Patria adorata

Ritornaremo alfin

Ritornaremo

Rob. e Car. Fausto destin!

La Con. (*seguendo a leggere*)

„ Ci vidde fulminando

„ Purgar la Palestina

„ Tingersi il nostro brando

„ Nel sangue Saracen

Tutti Si vidde fulminando

Purgar la Palestina.

Il loro brando tingersi

Nel sangue Saracen

Car. e Rob. Fausto destin!

La Con. (*leggendo*)

„ Partiamo per le Gallie

„ Che fia del vostro fato

„ Lo intenderem lo spero

„ D' Araldi e messaggier

Iso. (*Tale è la loro speme*)
Rag. (*Verran verso la Francia;*)
Ali. (*Incontreranno è vero*)

Con. (*Giulivi messaggier*)
(*Ahimè non v' è più speme!*)
(*Verran verso la Francia!*)

Car. e Rob. Per lui non v' è più speme.

Verran verso la Francia;

Incontreranno io spero,

Messaggi veritier.

Coro Tal fu la nostra speme

Ritornaremo in Francia;

Esulteremo insieme

Di gioja e di piacer.

Rag. (*motteggiando il Conte*)

Verrete, aggradirete

Di sentir qual gioja ho in cor.

Con. Ben comprendo il vostro umor.

Rag. Di sentir qual gioja ho in cor.

Con. Ho mille furie intorno

Calmarmi più non so.

Mi resta ancora un giorno

Mi basta: penserò.

Rob. e Car. Partiamo, o non partiam?

La Con. (*Quando palpito ancora*)

D' un tristo e traditor.

Quei che da me si onora

Rieda contento in cor.)

Iso. (*Quand' ella tremi ancora*)

D' un tristo ingannator,

L' amante che l' adora

Le renda pace al cor)

- Alic.* (Quand' ella trema ancora
Di un tristo seduttur,
Il fratel, ch' ella onora
Le rende pace al cor.)
- Rag.* (Quando il cor trema ancora
D' un tristo seduttur,
Lo sposo che si adora
Renda la pace al cor.)
- Con.* (Un dì mi resta ancora
Mi basta: Udrammi allor.)
- Cor.* (Ahimè! Ch' io tremo ancora
Del tristo traditor.)
- Con. a' suoi* Andiam, or qui, ci ritiriamo,
E nella mia magion
L' istante prepariamo;
Sia del destin ciò che si vuol.
(Di notte al vel
Tutto tentar potrem;
Ciò che san far vedrem.)
Andiam, partiam,
Amanti veri siam;
Sorridente amore,
Lo secondiam.
- Iso.* (Il suo pensier scopriam
Destri allora si opporrem.
Schermirci allor saprem.)
- La Con.* (La sorte già col suo rigor
Null' ha di più per me.
Speranza più non v' è
Per te Isolier, palpito il cor
Di speme, d' affanno, e dolor.)
- Rag.* (Ei che il cor mi ferì
Si rende alfine a me,

- Ch' ardo per lui d' amor.
Di già per lui mi batte il cor
Di speme, e di timor.)
- Rob.* Torniamo a far silenzio
e Con calma e con prudenza
- Car.* S' eviti la vendetta
Del nostro Castellan;
Che non pavento o temo invan
- Tutti fuori del Con.* Andiam (Rientriam
(Partiam
- Al suon della Vittoria
La voce ah! noi sciogliamo.
De nostri Eroi la gloria
Le gesta celebriam.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Il Teatro rappresenta una sala terrena con due porte laterali ed una nel fondo. Qualche Sedia. Un tavolino sopra di cui una gran Lampada trasparente accesa; a destra un inferriata.

CONTESSA, RAGONDA, e Dame.

Sereni qui di pace in seno
Sen volano i dì. La calma del cor
Qui noi godiam contenti appieno.
A che-tremar dei traditor?

La Con. Io fremo ancor quando vi penso!
Qual' uomo è mai quel Conte Ory?
Ma il destino a noi propenso
Presto a noi lo discopri.

Rag. Tradirci così!... Quale audace!
Qual perfido, e mendace!
Un pastor che vuol rispetto
Pace, e onor fingersi ardi!

La Con. Lode al ciel possiamo ancora
Sostenerci in queste mura
V' ha chi salva i nostri dì.

(Comincia ad' infierire un forte Temporale)

Rag. e Dame Quale orror! Quale fracasso!
Veh come scroscia il Ciel!

La Con. Io tremo di terror! si rovescia il Castel!
D' orror tutta compresa!...

Rag. Se il cor si calmerà,
Il Ciel ci assisterà.

A. 3. Se il cor si calmerà
Il Ciel ci assisterà.

Rag. Sotto l'ombra di placido tetto
Astro lieto per noi splenderà

La Con. Allor che la tempesta
Imperversar io sento.

In fondo al cor
Piango di terror
Dei sventurati erranti viaggiator!

- IL CONTE, ROBERTO, e Cavalieri -
Fuori dell' inferriata

A. 3. Oh voi generosa,
Vedete qual pena!
Siate pietosa
S' implora bontà.
Finchè sien placate
Quest' avre furenti,
Vi prego, accordate
L' Ospitalità.

La Con. Oh Dio! che sarà mai?
Che si cerca a quest' ora?
Se un' infelice ei fosse
Sommeso al mio poter;
Venga, e s' avveda pur,
Che in mia dimora
Non ha cercato invano
Un tetto ospitalier.

A. 3. O sorte! o sorte!
Arridi a voti miei.
Deh! calma, deh! calma

Degli astri il rigor.
Puote forza soffrir ah! pena estrema!
Quei che vi stringe in dolce laccio amor!

(- *Ragonda esce ad osservare. Intanto
Roberto, Con., e Cavaliere*)

A. 3 (al di fuori ripetono
O voi generosa,
Vedete qual pena!
Siate pietosa.
S' implora bontà

SCENA II.

Donna RAGONDA che torna sdegnata, e detta

Rag. **S**ull'empio e non cadran l'ire del Cielo?
Quale orror!

La Con. Che fia mai?

Rag. Che mai s' udi

La Con. Parla: ti spiega omai (*Agitata*)

Rag. Trista colpa, e peggior del Conte Ory!
Alquanti sciagurati Savojardi
Che il tiranno persegue,
Ahimè! giunser fin qui;
E per la notte almeno
Vi cercano ricetto

La Con. (*si solleva*)

Siano contenti appieno:
Frema quel traditor d'onta e dispetto.
Tetto ottengan da me...

Rag. Vi seppi prevenir. Tutto disposi;
Serbiamo ai lor martir qualche mercè!

La Con. Quanti saranno, amica, quei meschini?

Rag. Dieci saranno...

La Con. Ah! troppo!...

Rag. E forse più.

Quale contegno!

La Con. Gli anni lor?

Rag. Cinquanta.

La Con. A qual si abbassa il Conte

Dura viltà tremenda!

Il portamento è qual? qual la figura?

Rag. Modeste (*A Ragonda*)

Quel Conte Ory mi da timor.

Cheti in castello entrar

In pace, e sofferenza

Essi erano ancor;

Di freddo e di terror.

Tributarvi uno vuol

La sua riconoscenza.

Di vedervi un'istante

Ricerca esso il favor.

Ma già viene... mi sembra, s'avvicina

La Con. Lasciatemi per or. (*Osservando*)

Rag. A lei senza timor. (*Presentando il Conte
Ory travestito da Vecchio Savojardo
alla Contessa; indi parte con le altre donne*)

SCENA III.

Il Conte Ory, e la Contessa

*(Il conte rimane in modesto contegno
alquanto distante dalla Contessa)*

Con. (**E**llo il momento! io tremo
Tentiamo alla lontana
Veder se quel suo core
Può mai pel Conte Ory provare Amore)

La Con. (Dicea Ragonda il ver. Quanto modesto
V' approssimate a me. *(al Conte)* egli è)

Con. Oh qual rispetto, o donna
De pregi tuoi m' accende!
Quest' alma, oh Dio pretende
Spiegarti alfin l' ardor.
La buona tua bell' alma
Ci trasse dal terror.

La Con. Di me superba io sono
Se un alma vil domai
Son lieta se salvai
L' amabile virtù
Tornò al mio cor la calma
Ne languirà mai più.

Con. Nel mio seno ognora impresso
Resterà cotanto ardore;
Questa mano sul mio core
Sempre sempre resterà.

La Con. Che fate oh Ciel! vi prego

Con. Di mia riconoscenza
Io v' offro il sol tributo
E senza il vostro ajuto,

Ahimè! quand' io rammento
Come penava il cor!

La Con. Calmate quel timor
Svanito è ogni terror.

La Con. { Oh qual ardor l' accende
Come la man le trema!
L' opprime ancor la tema
Tranquillo ancor non è

Con. Convien l' ardor ch' io provo

A. 2. { Sopir nel petto mio.
Un sol pensiero oh Dio!
Adesso regna in me.

La Con. Lieto potete qui
Odiare il Conte Ory

Con. Lo dicon temerario

La Con. Meco esser dee al contrario

Con. Si crede ch' egli v' ami...

La Con. Invano sia che il brami

Con. Per ottener mercè

S' ei vi cadesse al piè?..

La Con. L' audacia di quel cor
Saprei punire allor.

CONTESSA

CONTE

Quel vil che insulta

La nostra pace
Del Ciel l' audace
Tremar dovrà

A me fia caro
Quel solo oggetto
Che il foco in petto
Celar saprà

Ma chi alla forza
S' affida insano
Pretende invano
La mia pietà

Con me severa,

Crudel tu sei;
Ma i pensier miei
Son tutti a te

Io già la vedo
Smaniosa irata
E sconsolata

Cadermi al piè;
Poi d' un sorriso
Mi addita appieno
Che il cor nel seno
Crudel non è.

La Con. *(osservando)*
 Ecco i vostri compagni
 Che la sventura unì sotto il mio tetto .
 Quell' empio Ory mi fa rabbia e dispetto .

Con. Con i femminei sguardi
 Non vedi i Cavalier nei Savojardi *(osser-
 vando nel fondo della scena e ridendo da se)*

La Con. Io vo che vi si appresti
 Del latte e delle frutta . *(Fa un cenno , e
 si appronta dai Paggi una tavola con latte
 e frutta)*

Con. Quale bontà sublime!
*(La Contessa parte , il Conte la segue
 con gli occhi ; indi guardando la tavo-
 la dice ridendo)*
 L' Ordinario è frugal .
 Ed il cibo è modesto ,
 Così non è fatal .

SCENA IV.

CONTE, ROBERTO e Cavalieri *(travestiti da Vecchj Sa-
 vojardi ; ma sotto l' Abito mentito fanno trave-
 dere il loro abito da Cavalieri cantano allegri)*

Alla buona allegria
 Sia goder .

La pace con noi sia ,
 La gioja ed il piacer .
 Cerchiamo di goder

Can. L'avventura è graziosa . *(a Roberto)*
 Dimmi non è egli vero
 Mio sostegno ed onor?

Carlo Così la penso , come voi , signor .
 Ma se il Duca . . .

Con. Mio Padre ?

Carlo Intende la pazzia ,
 Qual sia la sorte mia ?
 È mestier che vi pensi

Con. Olà silenzio !
 Non vo melanconia .
 Ora compiersi dè l' impresa mia .

Carlo Ma chi vi fe saltar questo capriccio ?

Con. Il mio Paggio Isoliero
 Mio rival diventato
 Questo mi ha confidato
 Suo bizzarro progetto
 Per entrar travestito in questo tetto

Carlo E voi da scaltro . . .

Con. Ed io
 Per fare alla Contessa
 La mia dichiarazione .
 E svelarle il mio core
 Ch' arde per lei del più sincero amore ,
 Gli ho rubato il progetto ,
 Ed entrai travestito in questo tetto

Con.

Carlo *(Riprendendo la canzonetta come prima)*

Coro
 Alla buona allegria ec.

Carlo Ma qual triste inconvenienza !
 Altre che latte e frutta non v' ha in fin ?
(Guardando la tavola)

Con. E questo il giornalier dell' innocenza ,
 Signori . . .

Carlo Non c' è vin ?

Tutti Non c' è vin ? 2^o

SCENA V.

ROBERTO e detti

(tenendo comè meglio può, nascosto un
Paniere di bottiglie di vino)

Roberto **A**mici; eccomi a voi.

Coro E qui Carlo!

Roberto Il prode che tentò grande avventura,
Che divide con voi la sua cattura,
Cheti quà... zitti a me.
Quel che arrischiavi per noi
Tutto vi narrerò.

Conte Non v'ha di questa
Più bella gloria
Per lui quest'anima
Tutta di Bacco
S' accenderà.

(Il Conte, Roberto, Carlo, e il Coro van-
no dicendo, a più riprese e cantano)

Beviam beviam,
Beviam almen.

Ci lascia del buon vino

Il caro Castellan,

E non lo lascia invan,

Or che lo invita all' armi

Il Turco o il Saracen.

Con. e **A. 2.** Al suo valor beviamo

Raber. Orsu senza confin.

Tutti Beviamo, beviam,

Ci lasciò del buon vin

Il caro Castellan.

Beviam senza confin
Beviam fino al mattin.

Con. con Cav.

Carlo, e Rob. Quale ambrosia delicata!

Dolce amor, che l' alma accende

Tutti (Bevendo)

Celebriamo di cor

Il vino all' allegria,

Al piacere, all' amor.

(Bevono tutti, meno il Conte che sta
in osservazione)

Con. Chi vien?... É la Torriera.

Silenzio per pietà.

Fate la faccia austera;

O di noi che sarà?

SCENA VI.

Ragonda traversando il Teatro per veder
se i Savojardi abbisognano di qualche
cosa.

Il CONTE, i Cavalieri, ROBERTO, e CARLO nascondono le
bottiglie, e cantano fingendo di non vedere Ragonda

Otu che ci accogli
Propizia amórosa;
Bell' alma pietosa,
O cuor di bontà!

Ah! vivi molti anni,

Lontan dagli affanni.

La sorte compensi

L' Ospitalità. (Ragonda parte, ed i
Cavalieri tornano a cavar le bottiglie)

Rob. Essa se ne partì
 Il liquore di Bacco eccolo qui.
Tutti (Cantano la Canzonetta)
 Beviam beviam, ec. (come sopra)
Con. (Osservando, e facendo, che tutti nascondano le bottiglie)
 Essa torna... silenzio.

SCENA VII.

CONTESSA, RAGONDA, Dame, Paggi, servi e detti

La Con. **C**he severo contegno!
 Ammirarli m'è forza!
 Del riposo è il momento;
 Andate nel vicino appartamento
 Che abbiamo ai forastieri destinato
Con. Quanto, quanto ciascun vi sarà grato!
 Addio nobil Contessa.
 Ah se arride la sorte
 Verrà l'istante...
 Lo sospira quest'alma...
 Ch' possa a voi, gentil Dama cortese,
 Tutto mostrare appieno
 Come riconoscente ho il core in seno

SCENA VIII.

(Roberto e Carlo scortato dai Paggi con
 Candelieri accesi)

La Con. **E** pur dolce virtù l'esser pietosa!
 Infelici!... che ascolto
 (s'ode suonare il Campanello dell'uscio)
 Che mai sarà? Chi sopravviene ancora!

Rag. (Che è andata a vedere) Un paggio...
La Con. Ed a quest'ora?
 Di questa notte nel solingo orrore!
 Venga... Perchè mi batte in seno il core?

SCENA IX.

ISOLIERO e dette

Isol. **S**on' io, bella Cugina
 Nè vi faccia dispetto!
 Brillin sereno il volto, e calma al cor.
La Con. Che vi condusse qui?
Isol. Il Duca mio Signore
 Ei m'impose di rendere anco noto
 Alle Dame, ed a voi,
 Che i mariti... il germano
 Oggidì... questa notte... vittoriosi
 Saranno qui fra noi.
Tutti (con entusiasmo di gioja)
 Fia ver! Bontà divina!
Isol. Riedon di Palestina;
 Di sorpresa e in secreto
 Verranvi a ritrovar.
Tutte Oh qual contento al cor!
 I voti s'avverar!
Rag. Verran, verranno alfin... ritorneranno
 Ah! lo doveva il Cielo
 Al nostro puro affetto...
 Io corro a prevenir gli ospiti nostri
Isol. Chi son?
Rag. Son sventurati,
 Che l'empio conte Ory
 Perseguitò fin qui.

Iso. (Io gelo di terror!) Deh proseguite:
Fossero mai . . . mel dite:
Alcuni Savojardi . . .

Rag. Appunto appunto

Iso. Opportuno son giunto.
Con vestiti stranieri,
Sapete voi chi è qui?
Lo stesso Conte Ory
Con i suoi Cavalieri!

Tutte Oh Ciel!

La Cont. Audacia estrema!

Rag. Oh come il cor mi trema!
Che dirà mio marito
Allora che saprà . . .

Iso. Silenzio, zitte zitte, per pietà.

Tutte Ahimè! che tutta io tremo.

La Con. Più degli altri fatal
M' infonde alto spavento
Il Conte Ory . . .

Ah! Cielo! . . . è qui . . . lo sento (*osser-
vando*)

Iso. Lunge, lunge il timor
Della vita al periglio
Io vi difenderò dai traditor. (*fa cenno al-
le Dame che prontamente si ritirino in
silenzio, e viene obbedito*)

Iso. (*Si avviluppa in una vestuglia della Con-
tessa, e si pone in testa il suo velo, e
siede. Intanto la Contessa si colloca non
veduta dal Conte Ory, che ingannato
dal Paggio Isoliero lo crede la Contessa*)

La Con. (*moderando la voce*)
Qual freddo gelo il cor tutto m' opprime!

Iso. (*moderando anch' esso la voce*)

Ah! voi per cui nel seno

Fido il cor si serbò;

Non vi turbi timor;

Con voi sempre sarò

Con. Cheti al favor di notte tenebrosa

Moviamo il piè,

Lenti avanziam,

Con lei parliam,

Che io ceda è ben

All' alma crucciosa:

Amor mi colse

Nè potrei riposar.

Iso. Parlate. (*piano alla Contessa*)

La Con. Chi va là? (*forte*)

Con. Son' io, son' io, Signora

In questa stanza e solo

Ah! non si può dormire.

Ahi! tutto m' ange;

Tutto m' inquieta;

Tanto ho timor.

Permettete, permettete

Ch' io possa a voi venir.

Iso. (*E' colto nella rete!*)

La Con. (*Infame traditor!*)

Con. Oh dolce, e caro istante!

Se in due noi siam,

Lieti parliam,

Non s' ha timor

Iso. Si: in due noi siam

Con. Ah! non ho più timor. (*Si accosta,
e prende la mano d' Isoliero, e se l' ac-*

La Con. Che fate voi? (*costa al petto*)

Con.

Non v' ha timor

Se questa man
Mi preme il cor.

La Con. (Ei preme la mano al suo cor. (*da se*
(*ridendo*)

Con. (*Dubbioso ed irresoluto si allontana al-*

Iso. (*Piano alla Contessa*) (*quanto*)

Beltà severa,
Respiri il core;
Che quell' ardore
Distruggerà.

Con. (*torna e riprende la mano d' Isoliero*)

Oh Ciel! qual gioja!
Contento è il cor!

La Con. Di lasciarmi ve ne supplico;
Imprudente, via da me.

Con. Voi lasciar? ah! no vi replico.

Io rimango ai vostri piè (*si pone in-*
ginocchioni tenendo stretta la mano d' Isoliero)

La Con. (Io tremo oh Ciel! che mai dirà? (*da se*)
Che mai sarà?

Con. E' l' ardor che mi divora
Sono amante, che vi adora.

La Con. (Giusto Ciel! qual traditor!

Con. L' amor che m' offusca la ragion
M' otterrà da voi perdon.

Venni sol per dir che vi amo,
Questa man da voi sol bramo

(*stringe la mano ad Isoliero che cerca di ri-*

La Con. Troppo a me lo stringe amor. (*tirarla*)

Cheto orsù... (*con forza*)

Con. Un nume ancor

Puote amarvi egli di più?

(*s' ode un lontano squillo di tromba*)

La Con. Qual sento qui,
Qual fragor d' armi...
Odo il suon
Di tromba echeggiar.

Iso. Qual sento qui
e Qual fragor d' armi...

Con. Odo il suon
Di trombe echeggiar.

La Con. (Odo il fragor

Iso. A 3 } Propizio d' armi.

Ci vien al fine

A liberar.

Con. (Odo il fragor.

Convien fuggir.

Periglio equal

Dovrò seguir?

Convien soffrir.

Con. Oh Ciel! qual rumor! (*la Contessa si ritira*)

Iso. E l' ora della fuga

E d' uopo di partire, o mio Signore.

Con. E il mio Paggio Isolier!

Iso. (*ridendo*)

Quegli son' io a cui la man stringeste,

E che voi supponeste la Contessa.

Con. (*in tuono di minaccia*)

Ah! che tradito io son! temi il mio sdegno.

Iso. Non vi rendete al vostro Padre indegno.

(*di nuovo si ascolta e più vicino lo squillo
della tromba*)

Ei giunge qui: odo l' Araldo...

SCENA X.

*La CONTESSA , e RAGONDA che la precede con due
Candelieri accesi , che depone sul tavolino.
Seguito di Dame , Paggi , e detti .*

*Dal lato opposto arriva CARLO , ROBERTO ,
ed i Cavalieri vestiti da Savojardi.*

La Con. (Al Conte)

Voi che fate la Guerra alle Donne
Siete dunque di noi prigionier !

*Con. (s' inginocchia confuso innanzi alla Con-
Si : noi siamo sommessi (tessa)*

A vostri piè Madama ,
Perdon da Noi si brama
Per tutti i Cavalier .

Dite: per lor riscatto
Che mai vi si può offrir ?

*La Con. Il pegno è di partir. (sollevandolo)
Evitate il furor de' nostri Duci .*

*Iso. Per segreto passaggio
Saprà guidarvi il Paggio
D' ogni rischio e ogni imbarazzo
Saprà trarvi or' ora fuor.*

La Con. (Egli è fra noi più destro giocator.

SCENA XI.

*Aprono la porta , arrivano varj Cavalieri Armati con
loro Scudieri , e avanzandosi verso le Dame can-
tano*

*Con. G*iubiliam al suon di vittoria ,
Onor ai prodi vincitor ,
Che il desire d' onore di gloria
Eternò fama , e splendor.

*La Con. All' Imen cediam la vittoria
E che regni fra gioja l' amor .
Lasciam il solitario orror.
Fia lode ai figli della gloria :
Onor ai prodi vincitor .*

FINE DELL' ATTO SECONDO .